



50 ANNI DOPO LA RIVOLUZIONE

LA CUBA DI RAÚL? PEGGIO DI PRIMA

Un dissidente spiega che cosa (non) è cambiato con l'avvento del nuovo leader. Con un consiglio a Barack Obama

Sono passati 50 anni da quando, l'8 gennaio del 1959, Fidel Castro giungeva a L'Avana completando la rivoluzione, ma per il popolo cubano è un anniversario tristissimo: da mezzo secolo vive privato di ogni qualsivoglia libertà. E Raúl è addirittura peggio del fratello Fidel. Armando de Armas, scrittore cubano – in Italia ha appena pubblicato con Spirali *Miti dell'antiesilio* (pagg. 135, € 17) –, voce di radio *Marti*, molto ascoltata dagli esuli cubani a Miami – parla a buon diritto. È stato incarcerato per le sue idee politiche, riuscendo a scappare in Florida in barca.

Può una rivoluzione durare mezzo secolo senza allentare un po' i suoi vincoli?

«Il popolo cubano fa la fame oggi come

50 anni fa. Certo, l'analfabetismo è stato abbattuto, vantiamo un gran numero di laureati e medici, ma per avere uova e latte dobbiamo ancora usare la *libreta*, ovvero la carta annonaria. Nessuno può esprimere il proprio dissenso. In ogni quartiere c'è il *chivato*, lo spione del regime. I prigionieri politici in carcere sono più di 250. L'isola sta in piedi solo grazie ai dollari dei familiari espatriati e al petrolio di Chávez».

Non è proprio cambiato nulla con Raúl?

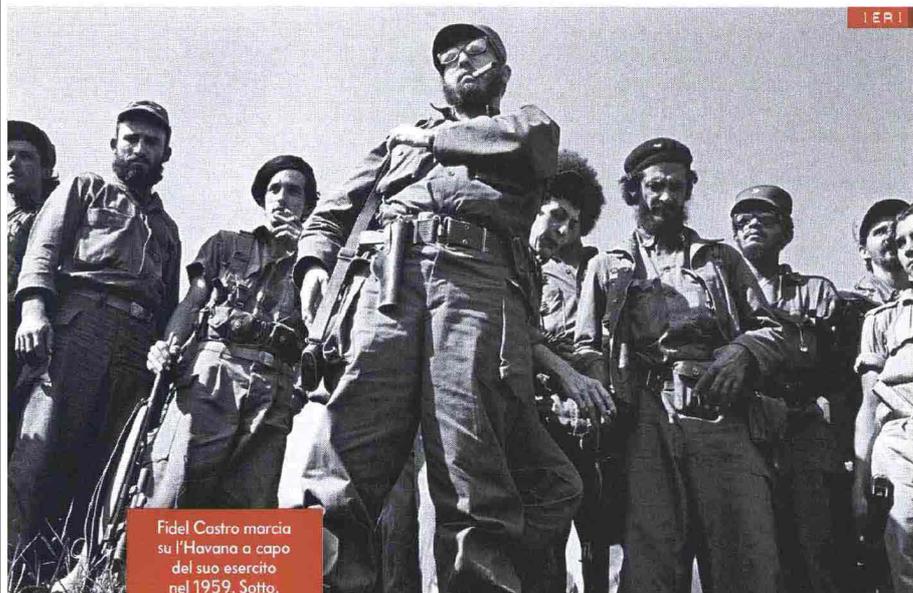
«Speravamo che il fratellino fosse un riformista, invece si sta rivelando più ortodosso nell'applicare l'ideologia comunista. Ha incrementato la repressione contro i piccoli commercianti, ignorando quanto il mercato nero sia vitale per l'economia dell'isola. Le aperture di facciata che tan-

to risalto hanno avuto sui media stranieri mi fanno ridere. Prendiamo il telefonino: ora un cubano ha la libertà di comprarlo ma non i dollari per farlo, e le comunicazioni sono controllate. Basta una parola sbagliata e viene ritirato».

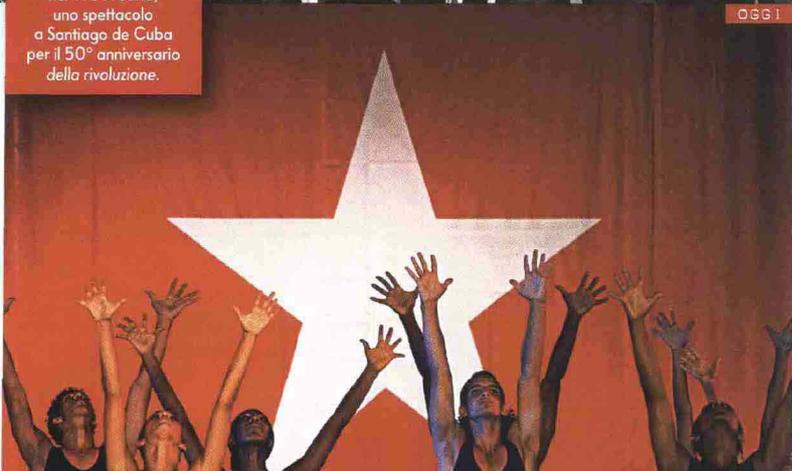
Che cosa può cambiare con Obama alla Casa Bianca?

«Ha detto di voler parlare con Castro senza condizioni. Sbaglia. Poiché Castro è un dittatore, Obama deve porre condizioni. Ovvero la liberazione degli oppositori in carcere, elezioni libere, possibilità di formare partiti politici. Deve costringere il governo ad allentare la pressione. Legittimare Castro parlandogli non darebbe niente al popolo cubano. Che vuole libertà».

Angelo Sarasi



Fidel Castro marcia su l'Avana a capo del suo esercito nel 1959. Sotto, uno spettacolo a Santiago de Cuba per il 50° anniversario della rivoluzione.



Versi diversi

A PAOLO BONAIUTI

Da poco tempo è uscito un piccolo libro di Sebastiano Vassalli (editore Interlinea) dedicato a Dino Campana, l'autore dei *Canti Orfici*, morto in manicomio nel 1932. Un libro che getta una luce nuova sulla vita del poeta di Marradi. Il libro di Vassalli si conclude raccontando l'ultimo Natale di Dino Campana, con parole di struggente tenerezza e compassione. So che Paolo Bonaiuti, fine conoscitore di Dante, ama anche i versi di Campana. A lui dedico questa poesia.

*Matrigno amore
Pungiglione conficcato
nell'anima.*

Amore sventurato

*Urlo silenzioso
della cometa.*

Amore perduto

*Parole infernali
delle stelle.*

Amore crocifisso

Gemello di Cristo.

Sandro Bondi

Ministro per i Beni e le Attività Culturali (bondi@vanityfair.it)

